



«Tutte le regioni vanno trattate nella stessa maniera». Lo ha detto il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, a proposito dell'annuncio fatto da Berlusconi sui Fas

- **La tv di Murdoch** gioca d'anticipo e mette fuori RaiSat dalla piattaforma
- **Danno per la tv pubblica** Oggi resa dei conti nel Cda; nomine rinviate

Satellite, rottura Rai-Sky Viale Mazzini perde 350 milioni

Sky gioca d'anticipo e rompe la trattativa con la Rai per il rinnovo del contratto RaiSat. La tv pubblica perde 350 milioni in sette anni, Oggi resa dei conti nel Cda sulla trattativa lasciata cadere dal Dg Masi, assente.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Lasciata fallire la trattativa con Sky, la Rai perderà 350 milioni di euro in sette anni, con il mancato rinnovo del contratto per la trasmissione sul satellite di RaiSat.

La pay-tv di Murdoch gioca d'anticipo, e fa cadere dalla sua piattaforma RaiSat allo scoccare della scadenza del contratto, rimpiazzata da dieci nuovi canali «accesi» a partire dalla mezzanotte di oggi. L'annuncio di Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia, gela Viale Mazzini nel pomeriggio di ieri, quando nella riunione del Cda di stamattina pensavano di poter dire l'ultima parola: «In seguito alla scadenza del contratto tra Sky e Rai, domani (oggi) sarà l'ultimo giorno in cui i canali tematici di RaiSat - RaiSat extra, Premium, Smash girls, Voyo, Cinema, oltre a Gambero rosso nella versione RaiSat - faranno parte dell'offerta a pagamento di Sky».

TRATTATIVA MALDESTRA

Il direttore generale della Rai, Mauro Masi, ha tirato la trattativa per mesi senza proporre un rilancio economico, sostenendo che l'offerta di Sky non era conveniente. La satellitare di Murdoch aveva offerto 50 milioni di euro l'anno per RaiSat e gli altri canali (compresi quelli generalisti, RaiUno, Due e Tre, che al momento resteranno anche sulla piattaforma pay). Un'offerta per sette anni, in totale 350 milioni di euro. Troppo poco, secondo il Dg di Viale Mazzini e anche altri dirigenti in azienda, almeno all'inizio della trattativa condotta da Masi e Giancarlo Leone. Il precedente contratto era per 57 milioni (con il Gambero Rosso). Trattativa ora



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

LEGA E IMMIGRATI

«Gravissima la richiesta della Lega al Consiglio regionale del Friuli di chiudere gli ambulatori per immigrati non regolari Roma». Protesta la Cnca (comunità di accoglienza)

nello stallo, sperando di poter intervenire oggi, all'ultimo minuto utile.

Murdoch lo Squalo in versione italiana ha giocato d'anticipo: Sky ha fatto «tutti i passi» per raggiungere l'accordo, «già parecchi mesi prima della scadenza di questo contratto», dice Mockridge, «abbiamo inviato alla Rai il 22 aprile scorso un'offerta vincolante per Sky del valore economico di 350 milioni di euro come minimo garantito». Poi annuncia per gli abbonati che l'offerta «non diminuirà», anzi, «abbiamo colto questa opportunità per renderla migliore».

A perdere è la Rai (Mediaset non

cambia nulla), che in un momento di crisi pubblicitaria si vede sfumare 50 milioni l'anno. Dalla direzione generale si controbatte: «non possiamo arricchire il competitore con i nostri canali» (per l'Agcom Sky è al secondo posto per risorse tv). Ma il bello è che la Rai si impoverisce nell'immediato, prima di recuperare con la trasmissione di RaiSat sul digitale e sulla piattaforma Tivusat. Oggi si preannuncia un Cda di fuoco: sul banco degli imputati il Dg Masi, assente per un'operazione all'occhio (rinviate anche previste nomine sulla radio e Rai Corporation). Ma tutti i consiglieri aspettano di sentire la sua relazione sulla trattativa fallita. Sarà difficile per il Dg (che potrebbe rischiare una sfiducia) giustificare la sconfitta per la Rai, con una scelta che non può non apparire politica, nell'ottica di un indebolimento della tv pubblica. Era quello che voleva Paolo Romani, viceministro alle Comunicazioni. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Quando la dissuasione complica la vita delle persone

Martedì scorso il ministro dell'Interno ha affermato perentoriamente: «È destituito di ogni fondamento» il timore che «le norme sulla sicurezza impediscano ai genitori non in regola di iscrivere all'anagrafe il figlio nato in Italia». Ma, ciò nonostante, la preoccupazione per i possibili «bambini invisibili» è tuttora forte. Alessandra Musolini, che pure non è esattamente Martin Luther King, ha affermato: «In teoria non dovrebbero esserci problemi, ma il reato di clandestinità può scoraggiare l'irregolare dal presentarsi a qualunque ufficio pubblico». Già, guarda un po': è proprio questo il nodo. Tutte le nuove norme relative all'immigrazione rispondono a quella stessa logica. «Scoraggiare», disincentivare, dissuadere, demotivare lo straniero dall'integrazione possibile e incoraggiarlo, incentivarlo, persuaderlo, motivarlo a rifugiarsi nella clandestinità, in uno stato di crescente marginalità sociale. È questo l'effetto inevitabile di misure che rendono difficile, se non impossibile, ricorrere alla sanità pubblica, iscrivere un bambino a scuola, svolgere un'attività lavorativa alla luce del sole. Proprio in questi giorni, in Friuli, la Lega ha chiesto di chiudere gli ambulatori che prestano assistenza agli irregolari. Una simile scelta, se attuata, avrà due effetti sicuri: attentare alla salute pubblica, diffondendo patologie né segnalate né monitorate; e incrementare strutture sanitarie clandestine. Ma se tutto ciò è vero, quel misfatto diventa addirittura un «delitto contro l'umanità» quando viene consumato nei confronti di neonati. Qui non valgono interpretazioni causidiche o dispute formalistiche. O è o non è. O l'iscrizione all'anagrafe viene consentita e favorita o serve ben altro che le rassicurazioni di Maroni. ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.